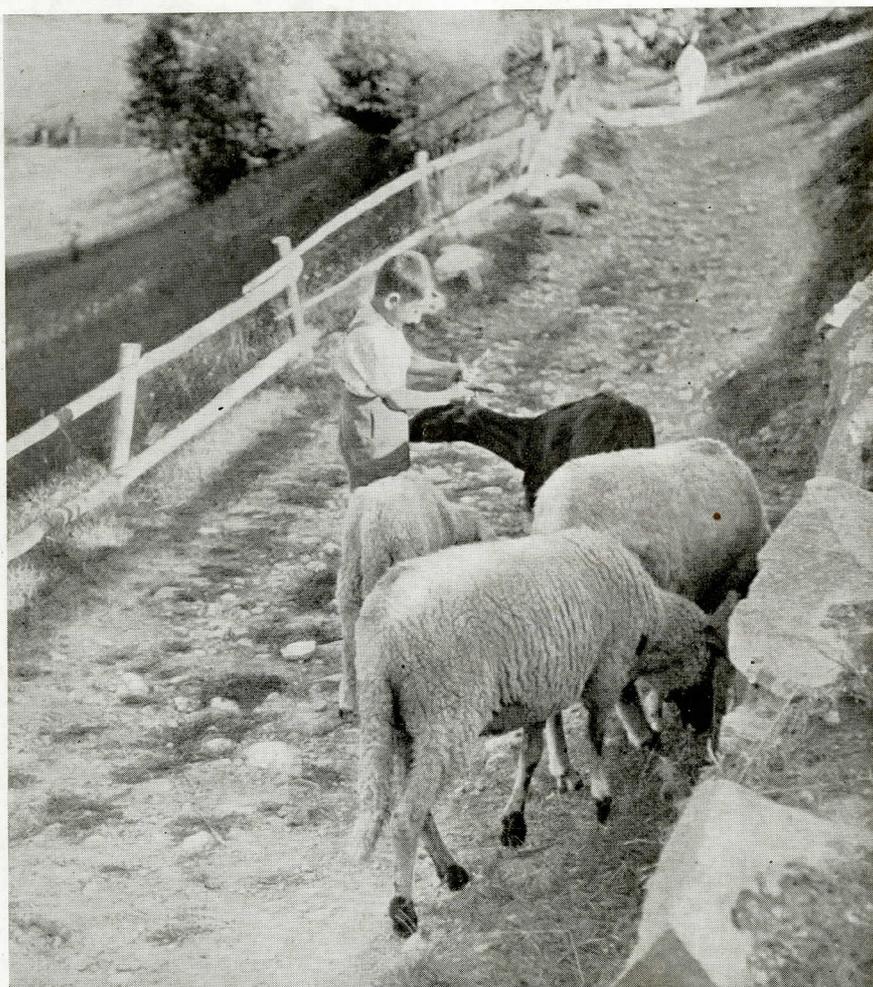


BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXIV - N. 1-2

TRENTO - Via Mancini, 109

GENNAIO - APRILE 1961



Sentieri dell'Alpe: La mulattiera

SOMMARIO

C. COLÒ: 1861-1961 pag. 1

Q. BEZZI: Forse con i Mille
di Quarto il garibaldino di
Palù dei Mocheni » 3

V. MARCHETTI: Situazione glaciologica nel Trentino nel
1960 » 7

— Poesie dialettali trentine:
Val di Sole » 11

C. BRIANI: L'XI Natale Alpino
della SAT a Montalbiano . . » 12

— Tentativo di C. Fava per il
ricupero della salma di Toni
Egger » 15

M. FRANCESCHINI: Arrampicare
. » 16

Attività delle Sezioni . . . » 18

In copertina: Sentieri dell'Alpe (foto
Fratelli Pedrotti)

—

Comitato redazionale: Bezzi Quirino, Gretter prof. Italo, Ongari ing. Dante, Stenico dott. Scipio, Tambosi Giovanni Battista, Tomasi dott. Gino.

—

Direttore: Carlo Colò

—

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—

Abbonamenti: Annuo L. 300.—
Sostenitore „ 2.000 —
Una copia „ 100.—

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.



BOLLETTINO

SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXIV - N. 1-2

TRENTO - Via Mancini, 109

GENNAIO - APRILE 1961

1861 - 1961

Si celebra l'evento più fulgido della nostra storia: il centenario dei voti unanimi del 17 e del 27 marzo 1861 che proclamarono Vittorio Emanuele II Re d'Italia ed il diritto del paese alla sua Capitale naturale, aspirazione anche questa che pochi anni dopo diventava realtà.

Alla celebrazione i soci della SAT parteciperanno con entusiasmo e con orgoglio poiché nelle battaglie per l'Indipendenza, su tutti i campi, furono presenti — a fianco di altri trentini e di una falange di volontari accorsi da ogni città della Penisola — il futuro fondatore della nostra Società, colonnello garibaldino Nepomuceno Bolognini, partecipe a tutti i moti e a tutte le battaglie dal 1848 a Bezzecca, e vari altri soci, mentre Prospero Marchetti, primo presidente della SAT già nel 1848 era in relazione con il Governo provvisorio di Milano.

Nel ricordare con animo riconoscente i Sommi, che seppero guidare le sorti di quell'ammirevole capolavoro storico che fu il nostro Risorgimento, i Caduti per la nobile causa, tutti coloro che diedero ad essa con il braccio, con la mente, con il cuore il loro generoso contributo, la Società degli Alpinisti Tridentini — che dal Risorgimento trasse quella linfa che alimentò la fiamma dell'italianità, lo spirito di resistenza in tutto il Trentino — quando sembrava vana ogni speranza di venir ricongiunti alla Grande Madre — rivolge il suo grato pensiero anche ai suoi Fondatori.

L'amore verso la Patria, tenuto desto attraverso le generazioni e quello per la montagna, dove esso poteva manifestarsi più liberamente, portò nuovi volontari su tutti i fronti quando la Nazione scese in campo finalmente

per completare il ciclo storico della sua unità che restituì Trento e Trieste all'Italia e portò il confine settentrionale al Brennero e quello orientale al Nevoso.

Nuovo sangue irredento si mescolò con quello dei fratelli; Martiri diede il Trentino all'Italia; nuovi confinati, internati, e carcerati alle galere austriache.

E, fra questi, numerosi furono i soci della SAT, con Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa alla loro testa.

Nell'esaltare il grandioso avvenimento nazionale, di cui ricorre il centenario, la SAT — che da quasi novant'anni tiene fede a quelli ideali che i suoi migliori seppero infonderle e che è l'unica associazione trentina sopravvissuta a tutte le bufere — si rivolge memore al passato, pensa che senza quella minoranza di idealisti, audaci e intelligenti, l'Italia non si sarebbe costituita e non vivrebbe, e guarda ai giovani in cui l'amore per la Patria e la Montagna non deve venir meno.

Carlo Colò

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELLA SAT A TRENTO

(11 maggio 1961)

L'Assemblea dei Delegati della Società Alpinisti Tridentini, avrà luogo il giorno 11 maggio 1961 nella sede della S.O.S.A.T. a Trento, in Via Malpaga 17.

Le operazioni di verifica delle deleghe inizieranno alle ore 8,30 e l'Assemblea avrà luogo alle ore 9 col seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e degli Scrutatori.**
- 2. Relazione del Presidente.**
- 3. Relazione finanziaria.**
- 4. Nomina dei Delegati della SAT all'Assemblea del C.A.I. (21 maggio 1961 a Carrara).**
- 5. Sede del Congresso sociale dell'anno corrente.**
- 6. Elezione del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci e dei Proviviri.**
- 7. Varie.**

Forse con i Mille di Quarto il garibaldino di Palù dei Mocheni

Il nome rivelato dai rapporti ufficiali della i. r. Polizia austriaca

Nel marzo 1867 Giuseppe Garibaldi stava compiendo un viaggio attraverso tutte le provincie del Veneto, da poco liberato ed unito al Regno d'Italia.

Ovunque il Generale si fermasse, fra le varie deputazioni, trovava sempre dei Trentini che gli rammentavano il loro paese. Così il 5 marzo a Treviso Antonio Madernino de Gresti di Ala, impiegato presso le ferrovie dell'Alta Italia, lo omaggiava di un suo sonetto ⁽¹⁾, che Garibaldi gradiva; così il 7 marzo a Verona, dove il Comitato per l'Emigrazione Trentina lo acclamava e gli presentava il seguente appello:

« *All'illustre Generale Giuseppe Garibaldi!*

Mentre la Venezia libera all'Italia riunita, nel tempio della giustizia, sull'altare dell'amore, grata pel beneficio delle vostre gesta, affettuosa vi bacia in fronte, e il popolo del Veneto esultante canta l'inno delle vostre glorie; schiavo d'estraneo dominio, commosso pel sommo affetto, vi manda un tenero saluto, un forte accento di gratitudine il Trentino, memore, e triste, che alle vittorie del Caffaro e di Bezzecca non abbia arreso il giusto finale compenso.

L'aurora di libertà col fulgore delle armi italiane, comparsa sull'italico suolo di Trento, è senza tramonto: la fosforescenza eterea delle sacre ossa dei forti caduti raddoppia la luce, e l'abitatore che in quella si bea, sperando lotta, amando piange il conquiso ed immolato terreno.

Dal giorno della vostra partenza la patria dei Bronzetti vive per indomita alma, non s'allieta che alle feste d'Italia e al gaudio di porgere alle tacite ombre degli estinti il proibito saluto dei fratelli lontani, il sospiro della sua fede.

Sull'ara della libertà, per cui tanto chiaro si fe' il nome vostro, noi ferventi preghiamo per la vostra vita, per la redenzione affrettata del nostro paese, per l'affrancamento degli schiavi del mondo intero.

La vostra voce è l'aito... il palpito... l'anelito dei disgiunti Trentini ».

Verona, 4 marzo 1867.

Per l'Emigrazione Trentina

Luigi dott. Andriolli

Carlo dott. Inama

Ferdinando dott. Rinaldi

(1) ZIEGER ANTONIO: *Le poesie patriottiche di Antonio Madernino de Gresti e la condanna del rivenditore S. Dallabona* - In «I Quattro Vicariati», Bibliot. Com. Ala, A. IV, n. 1, 1960.

Garibaldi rispose dicendo che il nome di Trento era sempre nel suo cuore e che vedeva vicina l'ora della redenzione di questo nostro italico paese, e baciando il presidente della deputazione lo pregava di estendere il suo bacio a tutti i Trentini ⁽²⁾.

Ma il retroscena di questo sconosciuto episodio ci è rivelato da una informazione riservata del 1867 della Polizia austriaca al Ministero degli Interni, giacente attualmente presso l'Archivio di Stato in Innsbruck. (Segn. Luogot. Ibk. n. 602/8).



Panorama di Palù

(foto Cart. G. Pedrotti)

Tale nota ci fa conoscere come il Comitato per l'emigrazione avesse tenuto in Verona una sua seduta. Era presieduta dal dott. Francescatti e vi prendevano parte i membri dr. Luigi Andriolli, dr. Ferdinando Rinaldi, dr. Carlo Inama, Mario Manfroni, Antonio Caumo.

E' in quella riunione che si stabiliva presentare a Garibaldi l'appello su riportato, al suo arrivo nella città scaligera. E poiché presso il dottor Andriolli esisteva una bandiera, acquistata colle offerte dei Trentini, si decideva di far precedere la delegazione da tale tricolore ed a portarlo si sceglieva il più vecchio garibaldino dei loro, cioè il signor Tassinari, che sotto gli ordini del generale Garibaldi aveva combattuto tutte le guerre dell'indipendenza dal 1849 al 1866.

⁽²⁾ BRENTARI OTTONE: *Garibaldi ed il Trentino* - Edizione « Dante Alighieri », Trento, 1961 - in appendice a pag. 60.

Ma chi era questo sconosciuto milite della causa italiana? Egli non era altro che *Cristano Tasainer*, nato a Palù del Fersina l'11 giugno 1827. E ciò è provato dal predetto rapporto della i. r. polizia.

Cristano (o Cristiano) Tasainer già il 17 gennaio 1849 con altri 5 compagni (Colò Celestino di Preore, stud. 3.a teologia, Motter Valentino, stud. 2.a teologia, di Tenna, Negri Ermete e Negri Francesco di Calavino, 1.a filosofia, Oss Pietro, da Pergine), lasciava il Trentino attraverso il Passo del Tonale, allora assai frequentato da quanti volevano abbandonare le delizie austriache. Si portava a Brusio, Arona, Alessandria, dove si arruolava nel Battaglione Bersaglieri Tridentini e combatteva in Piemonte nella infelice ripresa della I guerra d'indipendenza. Colla VI Compagnia del Reggimento Bersaglieri Lombardi comandati da Luciano Manara, il Tasainer si recava a Roma e prendeva parte alla difesa dell'eroica repubblica, distinguendosi poi a Porta S. Pancrazio ed al Vascello agli ordini di Garibaldi.

Ma Roma cadeva sotto la preponderante forza francese, ed il Tasainer, per non cadere nelle mani dei nemici, lasciava la città per recarsi in Turchia, dove, sembra, si sia occupato presso imprese di costruzioni ferroviarie (Lgt. Ib. 292/Pr. 1855).

Intanto egli, per le sue reminiscenze di latino (aveva frequentato, probabilmente in Trento presso il vecchio seminario, la 2.a umanità, corrispondente alla nostra terza liceo) aveva mutato il cognome Tasainer in Tassinero e più tardi in Tassinari. E queste mutazioni erano ovvie in un uomo che viveva così all'avventura.

Rimase in Turchia fino al 1854, anno in cui pensò bene ritornare in patria. Figurarsi se col suo passato la polizia non lo avrà tenuto sotto controllo! Infatti fra il 1854 ed il 1858 fu incarcerato per ben tre volte, finché alle prime avvisaglie d'una nuova rottura fra Piemonte ed Austria lasciò nuovamente il Trentino per accorrere fra le file dei « Cacciatori delle Alpi » e prender parte alla campagna del 1859 ⁽³⁾.

Ma l'anno successivo Garibaldi chiamava ancora una volta i suoi fidi all'appello. Il Tassinari, olim Tasainer, come poteva mancare?

Gli elenchi ufficiali non portano il suo nome fra quelli dei Mille ⁽⁴⁾. Si sa però che tale elenco è incompleto, che più d'uno v'è iscritto sotto altro nome, che tale elenco fu steso ad impresa ultimata. Perfino alle diligenti ricerche di Ottone Brentari ⁽⁵⁾ il suo nome è sfuggito, ma egli non poteva allora attingere agli archivi d'Oltralpe.

Se però il rapporto della polizia austriaca, di solito molto bene informata, non mente (e non ha ragione di mentire) la Valle dei Mòcheni può vantare un finora ignorato trentino dei Mille!

⁽³⁾ MARCHETTI LIVIO: *Il Trentino nel Risorgimento* - Ed. Albrighi Segati - Milano, 1913, in nota a pag. 52 del II Vol. porta il nome di Tasainer Bortolo, evidentemente inesatto, com'è inesatto lo stesso nome citato da: MARTINI c. GIROLAMO: *I Trentini che presero parte alle campagne per l'indipendenza italiana dal 1848 in poi, al n. 871*. Negli elenchi di BAISINI JACOPO in *Il Trentino davanti all'Europa* - Milano - 1866 il Tasainer figura col solo cognome, come partecipante alle guerre del 1859 e 1860.

⁽⁴⁾ Vedere per il numero dei Mille di Marsala: AGRATI: *I Mille*, pag. 116 e pag. 281 e LANDI G.: *Il gen. Fr. Landi in Rassegna storica del Risorgimento*, 1960, fasc. III, pag. 329.

⁽⁵⁾ BRENTARI OTTONE: *I Garibaldini dei Mille*, articoli apparsi sul giornale «Alto Adige» nel 1910 e raccolti in volume da: RIZZI BICE: *I Trentini nella spedizione di Sicilia*. Ed. Museo Risorgimento - Trento 1960.

Il rapporto lo dice infatti ferito a Calatafini il 15 maggio 1860, e quindi sergente dei Cacciatori dell'Etna ch'erano agli ordini di Stefano Turr dal giugno 1860. Nel settembre era ancora in cura all'ospedale militare di Brescia e corrispondeva da lì con gli amici di Pergine e di Trento con lettere ricopiate dall'ufficio postale per la polizia e contenenti notizie sulle sue vicende ⁽⁶⁾.

Poiché non c'è ragione di ritenere errate le informazioni della polizia e poiché fra lo sbarco di Marsala e la battaglia di Calatafini nessuna spedizione d'aiuto era giunta a rinforzo dei Mille di Quarto e di Marsala, si avrebbe da ritenere per certo il Tasainer o Tassinari, come il 16° dei Trentini dei Mille e per di più nativo da Palù del Fersina, da una valle che il pangermanesimo d'ante guerra voleva completamente tedesca, come la vorrebbero certi nostalgici d'oggi.

Il Tasainer (Tassinario o Tassinari) Cristiano Leonardo (non Bortolo di Gaspare come appare nelle pubblicazioni citate in nota del Marchetti e del Martini) era nato l'11 giugno 1827 in frazione Tasaineri. In ciò il rapporto poliziesco concorda pienamente coi dati dei registri dei nati di Palù. Era figlio di Leonardo e di Zoro Maddalena ⁽⁷⁾. La famiglia era probabilmente originaria dalla vicina Valle di Tesino. Suoi fratelli erano Domenico (1810), Gaspare (1813-1891), Leonardo (1816-1878); Maria Maddalena (1822-1834). Domenico, Gaspare e Leonardo sono gli avi di tre famiglie Tasainer ancora residenti in Palù: due in frazione Tasaineri, una in frazione Battisti.

I vecchi di Palù non lo ricordano per la sua forza erculeo, per la quale lo ricordava la i. r. polizia, ma per la sua grande intelligenza, per la sua perfetta conoscenza della lingua italiana e tedesca. tanto da poter dettare contemporaneamente in ambedue le lingue, per la sua capacità di scrivere con ambedue le mani con bellissima scrittura. E lo ricordano anche come garibaldino, senza però sapere altro di lui.

E oltre quello che abbiamo scritto non sappiamo neppur noi. Sappiamo solo che il cognome Tassinari esiste ancora a Verona, a Milano ed altrove, e saremmo ben lieti se qualcuno, più fortunato di noi, riuscisse a far piena luce sulla patriottica figura di questo Garibaldino dei Mòcheni.

Quirino Bezzi

⁽⁶⁾ ZIEGER ANTONIO: *La lotta del Trentino per l'unità e per l'indipendenza* (1850-1861). Ed. Museo Risorgimento, 1936, a pag. 154: «E' una bestia, feroce, sanguinaria. Minaccia eccidio e sterminio alla sua venuta a Trento ai Codini ed ai Commissari che lo fecero tradurre tre volte. Si è battuto in tutti i fatti d'armi di Garibaldi nel 1859-60. Ora fu ferito a Calatafini e trovò (18.9.1860) a Brescia in cura. E' sergente nei Cacciatori dell'Etna, brigata Thürr. Manda i saluti per il barbiere e pistore a lui vicini e per quelli che lo odiano».

⁽⁷⁾ Le notizie anagrafiche mi sono state fornite gentilmente da don Mario Strada, parroco di Palù, che pubblicamente ringrazio.

Situazione glaciologica nel Trentino nel 1960

Sono dieci anni che, su mandato del Comitato scientifico del C.A.I., compio osservazioni sui ghiacciai del Gruppo Adamello-Presanella, nel versante trentino. Sono ben pochi dieci anni per poter dire adeguatamente, tuttavia, fra quel poco che ho osservato e quello che ho appreso da altri, vi dirò qualche cosa.

Il limite del ghiacciaio verso la valle, specialmente nella parte estrema, chiamato regione frontale, non è mai stabile, ma varia continuamente. Qualche volta si sposta verso il basso, ma più spesso si ritira in alto. Questi spostamenti avanti e indietro del ghiacciaio si chiamano oscillazioni frontali. Quali sono le cause di queste oscillazioni? Sono principalmente due: le precipitazioni nevose e la temperatura media estiva. Le prime condizionano il rifornimento della massa glaciale, specialmente nella parte alta, detta bacino di raccolta, o bacino collettore; la seconda, cioè la temperatura media, condiziona il fenomeno di ablazione, cioè di fusione del ghiaccio, specialmente nella parte bassa, chiamata appunto bacino ablatore. Ora, siccome sia le precipitazioni invernali sia le temperature medie estive che si riscontrano nel Gruppo Adamello-Presanella, corrispondono pressapoco a quelle osservate su analoghi gruppi delle Alpi, consegue che quanto si dice sui ghiacciai di questo gruppo corrisponde a quanto si può dire su tutti i principali ghiacciai alpini non solo, ma anche di altri sistemi montuosi e di altri continenti. Quindi il discorso interessa e vale non solo per l'Adamello, ma è generalizzabile con notevole larghezza.

Nell'inverno 1959 si sono verificate delle eccezionali abbondanti nevicate e l'estate mi sono sentito chiedere da molti amici: « Si sono ritirati anche quest'anno i ghiacciai? ». Vi prego notare il valore di quell'« anche ». Sì, perché per loro la logica conseguenza di quelle nevicate era l'avanzamento del ghiacciaio, o per lo meno il fermarsi della fronte nella posizione dell'anno precedente. Questa uniforme opinione riscontrata mi induce a credere che altri alpinisti pensino in questo modo. La verità è diversa. La neve caduta in inverno non può in estate essere trasformata in ghiaccio. Occorrono quattro o cinque anni perché ciò si compia. Poi essa si raccoglie, come ho detto, nel bacino collettore e solo dopo molti anni questo ghiaccio, in seguito al suo lento scorrimento, arriva alla fronte. Il

tempo a ciò impiegato dipende da molte cause, prima naturalmente dalla larghezza del ghiacciaio. La velocità del ghiaccio nei ghiacciai alpini varia da qualche metro a 150-200 metri all'anno. Quindi in un ghiacciaio medio di 5-6 chilometri la neve caduta in alto quest'inverno sarà alla fronte fra 30-40 anni. Ecco perché nel 1959 trovai alla fronte del ghiacciaio della Lobbia resti di soldati morti nella guerra 1915-18.

Se io dovessi dare una risposta alla domanda su riferita, dovrei distinguere caso per caso. Infatti ogni ghiacciaio ha le sue caratteristiche morfologiche e perciò non si possono tutti considerare allo stesso modo. Le abbondanti nevicate di quest'inverno hanno determinato indubbiamente un buon deposito di neve che l'azione ablatrice estiva non è riuscita a fondere. Se passiamo invece a considerare le oscillazioni frontali, in un solo ghiacciaio, quello di Niscli, ho riscontrato una situazione invariata nei confronti dell'anno scorso. In quattro altri ghiacciai, la parte terminale era coperta di neve qui portata da valanghe o dal vento, e perciò di questi non si può dire niente. Infine negli altri cinque ghiacciai ho potuto controllare le variazioni, ed ho notato più o meno un ritiro come negli altri anni. Del resto riscontrai lo stesso fenomeno anche nell'estate del 1951, seguita appunto ad un inverno di eccezionali abbondanti nevicate.

Si deve quindi tenere presente che la temperatura è il fattore che ha un'azione immediata sull'estensione del ghiacciaio, in quanto condiziona l'entità della ablazione, e ciò in particolar modo alla lingua. Le precipitazioni nevose invece interessano soprattutto la parte alta del ghiacciaio, cioè il bacino collettore, e la loro azione si esplica in maniera meno immediata sulla lingua del ghiacciaio. Anzi s'è potuto accertare che le precipitazioni nevose invece interessano soprattutto la parte alta del ghiacciaio, cioè il bacino collettore, e la loro azione si esplica in maniera meno immediata sulla lingua del ghiacciaio. Anzi s'è potuto accertare che le precipitazioni nevose abbondanti precedono di un certo numero di anni, da 4 a 5, i massimi dell'estensione del ghiacciaio. Occorre appena rilevare che, qualora i suddetti fattori agiscano contemporaneamente in senso favorevole, si avrà, come conseguenza, una maggiore estensione della massa glaciale.

Si deve al prof. Umberto Monterin di Gressoney la Trinitè l'aver istituito un acuto confronto fra le condizioni meteorologiche e l'andamento delle oscillazioni frontali dei ghiacciai. Egli ha applicato il metodo, inventato dal prof. Vercelli di Trieste, dell'analisi periodale delle onde, ed ha trovato che la principale onda ha un periodo di circa 33 anni, mentre una altra, anche importante, ha un periodo di 11-12 anni. Ciò coincide naturalmente col periodo endecennale delle macchie solari. Altre curve sono di minore importanza. Egli stabilì che i massimi e i minimi dell'onda della

temperatura media estiva coincidono con le massime velocità delle oscillazioni del ghiacciaio.

Ciò premesso passiamo a considerare brevemente il comportamento dei nostri ghiacciai negli ultimi tempi. Prima però voglio accennare ad un fatto che a molti alpinisti forse non è noto. Andando molto indietro nel tempo, circa 20.000 anni fa, le nostre valli erano tutte piene di ghiaccio. Sopra Rovereto esso aveva uno spessore di circa 3-400 metri. Le fronti dei ghiacciai arrivavano ai margini della pianura padana. Ma il ghiacciaio che scendeva dal gruppo dell'Adamello aveva la fronte a sud del Lago d'Idro e d'Iseo, mentre il grande ghiacciaio atesino partiva dal Brennero, dalla Vetta d'Italia, dalle Alpi Venoste ed aveva la fronte a sud del Lago di Garda. Con il ritiro dei ghiacciai, le acque dell'Adige formarono il Lago di Garda e l'Adige allora passava per Vezzano, mentre quelle del Sarca e del Chiese formarono i laghi d'Idro e d'Iseo.

Venendo ora alla storia delle variazioni frontali dei ghiacciai dell'Adamello si può dire risalgono ai primi anni del secolo scorso. Da principio ci si basa più che altro su informazioni locali, e, com'è naturale, si studiano principalmente i grandi ghiacciai del Mandrone, della Lobbia, della Presanella e alcuni altri, mentre i minori vengono presi in considerazione solo ai primi del nostro secolo. Gli studi si devono a Suda, Payer, Sanklar, Richter, Schulz, Finsterwalder, Monson, Reishaner, Loeng ed infine ai Marciali, che ci lasciò il primo studio completo di tutti i ghiacciai dell'Adamello nel 1924 e della Presanella nel 1929.

La massima espansione dei ghiacciai nel secolo scorso si ebbe verso il 1820. Allora in fondo a Val Genova il ghiacciaio della Lobbia si univa a quello del Mandrone per un buon tratto. Così si sono mantenuti uniti fino al 1830. E' di questo tempo la grande morena sinistra del Mandrone, mentre la destra, sfasciandosi sul sottostante ghiacciaio unito, veniva ripresa e dispersa come morena frontale nel Pian Venezia. E così anche il ghiacciaio della Presanella ebbe la sua massima espansione intorno al 1820. A quell'epoca risale la formazione del grande argine morenico destro, che dal costone di Stavel scende fino a quota 1970. Ed in generale a questo tempo risalgono le grandi morene laterali da noi percorse sul dorso per fiancheggiare e risalire più celermente i ghiacciai, e che troviamo da poco coperte da vegetazione. Nei piccoli ghiacciai invece, la morena di questo tempo forma un circo, quasi un bacino, più o meno lontano dalla fronte.

Fra il 1820 e il 1840 si ebbe una fase di ritiro seguita però da un nuovo avanzamento fino al 1860, senza però raggiungere la posizione del 1820.

Dal 1860 al 1880 si ebbe il massimo ritiro del secolo scorso, dovuto ad un notevole aumento della temperatura media estiva. Poi per 40 anni, fra

il 1880 e il 1920, si hanno oscillazioni pressapoco intorno alle stesse posizioni con un lieve avanzamento culminato nel 1918-20. Anche questo, notate, 4-5 anni dopo le grandi neviccate del 1915-16-17 che certamente molti di voi ricorderanno.

Dal 1920 al 1960 nuovo periodo di intenso ritiro. Nei miei 10 anni di osservazione altro non feci che confermare questo continuo ritiro, diverso naturalmente da ghiacciaio a ghiacciaio come ho detto.

Se la forma del bacino ablatore è regolare, specie per pendenza, allora il ritiro è abbastanza uniforme; così p. es. i ghiacciai di Nardis e Cornisello, con un ritiro medio rispettivamente di 8 o nove metri all'anno. In altri casi invece la fronte è tronca su una seraccata, così il Mandrone e la Lobbia. L'accesso alla fronte non è tanto agevole. Mentre si misura si spera che, per il tempo necessario, le masse incumbenti dall'alto rimangano ancora lì... ed i pochi minuti sembrano tanto lunghi. Le misure hanno qui un valore alquanto relativo, variando di 15-20 metri da un giorno all'altro, o magari nello stesso giorno, dopo il distacco di blocchi a volte grandi come una casa.

Altre volte la lingua è completamente coperta di detrito morenico e si deve scavare con la picozza alla ricerca del ghiaccio nel punto più a valle; ricerca resa più difficile quasi sempre dall'acqua che scorre sotto e che vaga qua e là. Così alla fronte d'Amola e della Busazza. Altre volte ancora la fronte finisce in un lago o in uno stretto erto canale percorso da un impetuoso torrente glaciale. Come sentite c'è sempre da stare allegri.

Concludendo, i nostri ghiacciai si ritirano continuamente. La media delle medie dei 10 ghiacciai principali controllati in 10 anni dà un ritiro di 11 metri all'anno. Questo ritiro potrà forse sembrare poco significante. Invece è impressionante per chi segue o capisce il fenomeno. Ve lo dimostro con quest'ultimo dato. 2 anni fa, nel '58, in occasione dell'anno geofisico internazionale, ebbi mandato di rivedere tutti i ghiacciai studiati dal Merciai. Ebbene, su 53 ghiacciai, solo del versante trentino del gruppo, 9 sono scomparsi, cioè un sesto di essi esiste solo sulla carta topografica. E ciò in poco più di 30 anni.

Auguriamoci che questa fase di rapido ritiro si allenti, almeno fra 4-5 anni, come dagli indizi su riportati e dall'analisi delle oscillazioni sembra poter presagire, in modo che le nostre amate montagne mantengano ancora, con le loro distese di neve e di ghiacci tutto il loro fascino, la loro potenza, la loro bellezza, onde permettere ai giovani di spirito di rinnovare continuamente le loro forze nella comunione con questa maestosa e intatta natura.

V. Marchetti

*Val
di Sole*

Il nostro Quirino Bezzi ha voluto raccogliere sotto il titolo «Lassù sulle montagne», opuscolo illustrato da fotografie della zona ed edito in soli 250 esemplari numerati, 22 poesie allo scopo preciso di fermare la «voce genuina del dialetto di Cusiano di Ossana, nel momento attuale». Poesie, dedicate naturalmente alla sua Valle o ai suoi compaesani, ricordi di gioventù, di usanze tramontate o ispirate dalle incomparabili bellezze della Presanella, del Vioz, del Cevedale. Stralciamo dall'opuscolo del Bezzi questa fresca poesia:

Alpinismo de adés e de 'na volta

En prosàc tut sdracià su 'n te la schéna,
senza vin, senza sgnapa, senza càren,
con polenta e formai e caminàven
giornade 'ntreghe senza mai polsar.

Rifugi per dormir? Gnanca pensarghe,
che i soldi i era pochi, squasi miga
e dopo 'na giornada de fadiga
dormiven en te 'n bait su 'n te 'na as.

E corse 'n bicicleta per rivar
a nar en Presanela o 'n Vaiolèt,
senza badarghe tant al calt o al fret,
pur de rivar e far 'na sfachinada.

E còrer come cagni sui sinteri,
passar de val en val, de mont en mont,
sdraciadi 'n del vestì da cima a font...
ma pur se segutava, e de che gust!

Adés? se vòl linzöi en te i rifugi,
adés no se va pu se no montadi
en funivia o 'n machina, e rivadi
no se sa pu che robe domandar.

Adés le gioventù la s'é 'inviziada,
la voleria rivar senza sudòr,
far robe che le ménia tant rumor,
ma 'l gust de alora no la 'l trova pù.

L'XI NATALE ALPINO DELLA S.A.T. a Montalbiano di Valfloriana

Chi, nelle ore tarde della notte del 7 gennaio 1961, si fosse soffermato in Via Mancini, 109, davanti all'antico portale della «Casa della S.A.T.» in Trento, avrebbe intravvisto un andirivieni di satini e di satine della Sezione di Trento, che, alla fioca ma multicolore luce della lampada pendente dal soffitto, allineavano in bell'ordine vistosi sacchi di doni. Era la conclusione di un lavoro intenso e continuo operato in tanti mesi, era il premio più bello per chi aveva agito modestamente, presentandosi e ripresentandosi con certissima pazienza a Ditte, Enti e privati a illustrare le caratteristiche del «Natale alpino della S.A.T.» e le necessità e i bisogni, non sempre conosciuti, di chi vive in montagna.

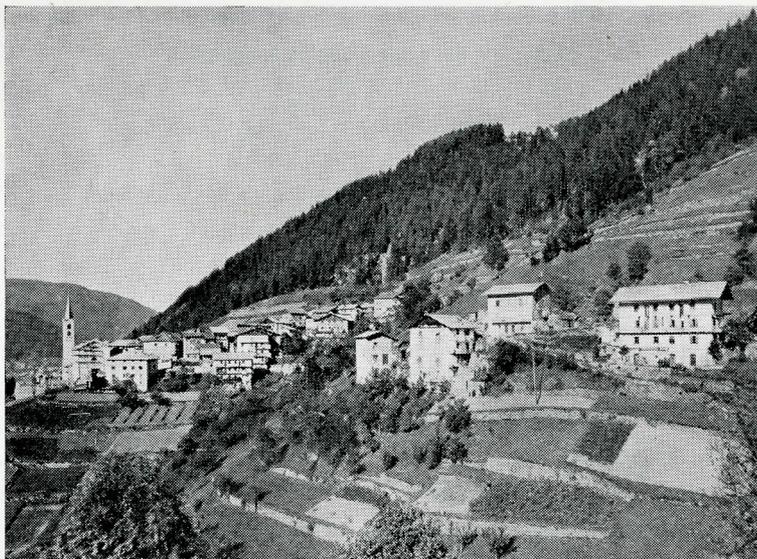
E i cittadini di Trento, le Ditte, gli Enti, le Autorità avevano aderito ancora una volta, anzi per la undicesima volta. Perché quello di quest'anno, organizzato a Valfloriana l'8 gennaio 1961, è «l'11° Natale Alpino della S.A.T.».

Valfloriana si estende nella Valle di Cembra su circa 4.000 ettari di terreno e le abitazioni, per la maggior parte a carattere

rurale, si arrampicano, a frazioni, dal fondo dell'Avisio lungo le ripide e tormentate rive del torrente, su fino a 1200 metri, a Sicina, la più alta delle frazioni. Casatta è la frazione capoluogo, che dista circa 40 km. da Trento. Le altre frazioni, oltre Casatta e Sicina, sono in ordine dal fondo valle Maso, Ischiazza e Pradel, Barcatta, Casanova e Valle, Dorà e Palù, Montalbiano e giungono fino alla lontana Val Cadino.

La piccola economia rurale

Gli abitanti dovrebbero superare il migliaio e sono dispersi nelle accennate località, ma in realtà, presenti attivamente, si riducono di un buon terzo. E la diminuzione è progressiva perché la terra è matrigna e, malgrado la più buona volontà di lavoro e l'industriosità degli abitanti, non riesce a sostenerli tutti. E allora emigrano e, durante la buona stagione, i più giovani e i più sani partono per la Svizzera, la Germania, il Belgio e l'Inghilterra, e, intelligenti e volenterosi come sono, vengono ricercati come lavoratori, in particolare come muratori specializzati. I po-



Montalbiano

chi che rimangono, in maggior parte donne e anziani, lavorano la magra terra, che le alluvioni e la frequente impetuosità dei torrenti non trasportano nell'Avisio. Ma con ostinata volontà la terra viene riportata faticosamente in alto per produrre un po' di frutta e un po' di patate, mentre i pascoli di montagna danno vita a un centinaio di mucche, che forma il maggior patrimonio di quel Comune accanto al legname dei boschi.

Scuole, malghe e strade

Ma queste risorse sono ostacolate nel loro sfruttamento della deficienza di malghe — la migliore è stata semidistrutta dalle ultime alluvioni — per quello che riguarda il bestiame, e dalla povertà delle strade — per quello che riguarda il trasporto del legname, — perché la via che porta da Casatta a Sicina è ripida e la manutenzione è costosa.

La ripidità del terreno e i continui frangimenti sono i grandi nemici di Valfloriana e creano serie difficoltà per le nuove costruzioni e in particolare per il sorgere di una nuova scuola, di cui è veramente sentito il bisogno. L'attuale scuola non ha sufficiente luce e c'è chi fa risalire a tale causa il grande uso di occhiali che fanno gli scolari di Valfloriana.

Rimangono, oltre agli anziani e alle donne, anche i bambini e tutti si ingegnano ad aiutare la famiglia e raccolgono e vendono funghi, mirtilli e lamponi.

Divisi in proprietà tra parecchie famiglie sono i boschi, ma anche per il legname — gli abeti e più in alto i famosi cirimi — la risorsa è modesta, quando si pensi che deve trascorrere una generazione per ripetere ogni taglio.

Per un caseificio unitario

La ripidità del terreno ostacola anche le comunicazioni tra le varie frazioni, che sono costrette a prodursi ciascuna nei propri caseifici i prodotti del latte; e questo è un altro problema da affrontare e da risolvere in forma unitaria.

Tutte queste notizie e tutti questi desideri sono stati esposti ai satini tra un bicchiere e l'altro nella unica, ma accogliente osteria di Montalbiano e se i satini potessero soddisfare tutto..., ma intanto hanno portato fino lassù il «Natale Alpino» e sembra che località più adatta non potesse essere scelta.

Il sole dell'8 gennaio 1961 ha recato il suo contributo alla riuscita della festa, pre-

ceduto da un fenomeno eccezionale per la stagione invernale, un arcobaleno, che si stagliava nel cielo tra le vette lontane della Bassa, per porgere anche lui l'adesione augurale dall'Alto a questa commovente manifestazione della S.A.T.

Tutto il paese, con alla testa il Sindaco, Signor Mario Genetin, con il Parroco Don Giovanni Zanol, con l'Assessore Comunale all'Assistenza prof.ssa Barcatta, è presente ad accogliere i duecento e più satini, giunti con tre grossi torpedoni e numerose au-



tomobili e con i due autocarri dei Vigili del Fuoco di Trento, pieni di doni.

La lunga colonna è guidata dal Presidente della Sezione di Trento della S.A.T., rag. Carlo Beltrami, e dai consiglieri della Sezione.

Il Natale Alpino per 160 bambini...

Subito si fraternizza tra satini e valligiani, mentre il corpo insegnante raccoglie i bimbi delle varie frazioni. Poi tutti assistono in Chiesa alla S. Messa, accompagnata dai suggestivi canti natalizi del «Coro Trentino», diretto dal maestro Giuseppe Fronza.

Tocca a Montalbiano di avere in sede la celebrazione massima ed è sulla minuscola piazza di questa piccola, ma graziosa frazione di Valfloriana che nel pomeriggio,

dopo che i bimbi delle varie frazioni hanno partecipato al succulento pranzo preparato e offerto dai satini, si svolge la vera manifestazione.

Sono presenti l'avv. Giuseppe Stefanelli, Presidente della SAT Centrale, con la gentile consorte e con alcuni Consiglieri, il rag. Carlo Beltrami, Presidente della Sezione di Trento della S.A.T., con i suoi Consiglieri e tra le Autorità, il Sindaco di Trento dott. Nilo Piccoli con il Consigliere Comunale cav. Piero Brazzali, rappresentanti del generoso capoluogo, e il Provveditore agli Studi comm. Ignazio Pierri.

...e numerose famiglie

Mentre il « Coro Trentino » commuove nuovamente con le sue canzoni della montagna i satini di Trento e la popolazione di Valfloriana, tutta presente, vengono distribuiti agli scolari 160 sacchi, gonfi di indumenti, di materiale scolastico, di viveri, di dolci e di giocattoli, altri pacchi ai bambini degli asili di Montalbiano e di Casatta, una decina di sacchi ad altrettante famiglie bisognose scelte da un comitato costituitosi localmente, e altre cose utili (lettini, fornelli a gas, lenzuola, carrozzelle per bambini e infine una bibliotechina scolastica per le scuole, offerta dalla « Dante Alighieri » a mezzo del suo Presidente sig. G. B. Tambosi, che pure era presente alla bella manifestazione. Si può valutare a circa 2.000.000 di lire il valore di quanto è stato donato da Trento e distribuito dalla S.A.T. ai fratelli della montagna di Valfloriana.

Il Sindaco del Comune ringrazia a nome della popolazione e offre fin d'ora per il Natale dell'anno prossimo un grande abete,

che, addobbato, sarà infisso in una piazza di Trento a simbolico ricordo della gratitudine di Valfloriana.

Per gli scolari beneficiati parla una bambina, poi parla il rag. Beltrami, sottolineando il significato di questo atto di generosità, che la S.A.T. ripete ogni anno verso la gente della montagna e ringrazia autorità e collaboratori.

Anche il dott. Nilo Piccoli e il comm. Ignazio Pierri aggiungono commoventi parole.

E così si conclude il « Natale Alpino 1960 » tra i saluti festosi e fraterni dei valligiani e dei satini di Trento, che hanno trascorso una giornata di calda intimità e tutti si sono salutati, come fossero stati amici da sempre. E saranno amici anche per il futuro.

Perché i soci della S.A.T. che vanno per i monti e dai monti traggono la purezza dei sentimenti, non possono dimenticare la gioia che il « Natale Alpino della S.A.T. » ha portato ai « fratelli della montagna » di Palù del Fersina, di Bresimo, di Luserna, di Ronchi Valsugana, di Sagron — Mis, di Bondone di Storo, di Margone e di Montalbiano di Valfloriana, non possono dimenticare di avere, almeno per un giorno, fatto sgranare di stupore e meraviglia gli occhi di tanti bimbi dei comuni più dimenticati del Trentino, di aver fatto affiorare un mesto sorriso sulle labbra stanche di tanti vecchi e ammalati.

E' perché infine il ripetersi di questo rito di solidarietà, di bontà e di fiducia è una promessa, anzi è una certezza che i valori dello spirito non sono morti, ma che brillano ancora limpidissimi.

E il « Natale Alpino della S.A.T. » si ripeterà ogni anno.

Carlo Briani

Infortunati in montagna nel Trentino durante il 1960

Dal 1° gennaio al 31 dicembre '60 si sono registrati nel Trentino n. 76 casi d'infornuto in montagna interessanti 106 persone.

Furono recuperati: 18 morti, 46 feriti, 33 illesi.

Interventi per trasporto ammalati

o calamità pubblica o ricerche su richiesta dell'Autorità n. 7. Persone interessate n. 9.

Nelle operazioni vennero impiegati complessivamente 263 uomini del Corpo Soccorso Alpino SAT, appartenenti a varie Stazioni.

TENTATIVO DI CESARINO FAVA PER IL RICUPERO DI TONI EGGER

Il socio Cesarino Fava in data 14 aprile ha inviato al Presidente centrale della SAT la seguente relazione sulla spedizione trentina da lui organizzata per la ricerca della salma del compianto Toni Egger, caduto dopo aver conquistato con Cesare Maestri, il Cerro Torre:

« Mi è grato e doveroso comunicarle il risultato della spedizione, organizzata qui a Buenos Ajres da un gruppo di trentini e da me guidata sulle Ande Patagoniche col proposito di recuperare i resti del compianto Toni Egger.

Malauguratamente, tutti i nostri sforzi, tutta la nostra volontà non valsero a nulla contro un ambiente tanto ostile — a parte il tempo (22 giorni consecutivi di tormenta, di neve e di pioggia, ventidue giorni senza veder il sole) la superficie del ghiacciaio aumentò fin sopra lo strapiombo d'attacco del gran diedro e ciò significa 20 (venti) metri di spessore e l'impossibilità di effettuare quegli scavi che ci eravamo proposti.

La terminale, poi, che presumibilmente inghiottì il corpo del povero Toni la trovammo piena di neve, inutile, dunque, tentare di calarci dentro com'era nostra intenzione.

Altro non ci restava, signor Presidente, che perlustrare la parete e fissare alla stessa la targa commemorativa, offerta da un artigiano trentino. Fatto questo ricuperai dal Diedro 40 metri delle corde fisse lasciate due anni fa e che ora tengo in casa quale cimelio della grande impresa.

Ritornati al campo 1, approfittando di 5 giorni di buon tempo scalammo le cime inviolate del Mojou Rojo, del Techado Negro, e del Nire e il Cerro Solo in prima ripetizione. Mentre il laureando in medicina Angelo Vincitorio raccoglieva il materiale necessario per lo studio statistico delle parassitosi di quella zona che finirà in laboratorio ».

Vivo interessamento dell'Assessore Regionale
al Turismo per i problemi della S. A. T.

L'Assessore Regionale per il Turismo, prof. Umberto Corsini ha voluto visitare la sede centrale della SAT, dove con il presidente avv. Stefanelli e l'intero consiglio centrale della società ha esaminato i problemi del settore alpinistico trentino in rela-

zione agli interventi che la Regione già attua per lo sviluppo di questa attività ed ai possibili altri interventi finanziari che essa potrà offrire a sostegno della stessa e di altre attività che verranno intraprese nel futuro.

Arrampicare

Alpinismo e libertà

Dunque, le montagne circondate per secoli da un velo misterioso, che nessuno osava avvicinare; appena valicate nei passi più accessibili, ma tuttavia evitate anche dagli uomini più coraggiosi (e molte leggende di cui v'è ancora traccia hanno avuto la loro parte) sono diventate in pochi decenni un elemento di prima importanza.

Ciò grazie all'alpinismo e a quei primi coraggiosi, che dedicarono la vita a scoprirlo per se stessi e per noi servendo non solo la causa, pure nobilissima, del loro ideale, ma lo stesso progresso scientifico. Ricordo in proposito lo svizzero De Saussure, il quale, salito sul Monte Bianco per curiosità scientifica, vi ritornò in seguito per amore e studio della natura alpina. Oggi alpinismo e scienza procedono di pari passo e noi vediamo accanto ai rifugi gli osservatori astronomici, meteorologici, fisiologici e via dicendo.

Ecco una vittoria e una gloria dell'alpinismo, che solitamente sfugge ai più; ma c'è dell'altro ancora se appena rivolliamo la nostra attenzione al campo delle lettere — narrativa, poesia, documentazione —; a quello delle arti figurative — pittura, scultura —; allo stesso mondo industriale, chimico, farmaceutico. Anche tutto questo rientra nell'equivalenza alpinismo = libertà. Libertà di procedere oltre, di porre al servizio della società nuove conoscenze e prodotti, di offrire agli uomini altri conforti e nuove fonti di ristoro fisico e morale; libertà che direttamente riguarda e investe — e questo è assai importante — non i soli al-

pinisti, o gli abitanti o gli appassionati della montagna in genere, bensì la collettività nel suo insieme, compresi coloro che mai si sono avvicinati o si avvicinano personalmente alla montagna.

Ignoranza, effettiva impossibilità, paura tengono lontana ancora oggi, molta gente dal mondo alpinistico. Sono specialmente le cronache delle sciagure che ogni anno purtroppo funestano i monti, quelle disgrazie, quei lutti che alimentano le discussioni sulla stessa moralità dell'alpinismo. Si chiede se sia lecito e morale arrischiare la vita per salire una parete. Ma noi abbiamo visto, forse anche documentato e comunque ripetuto nelle precedenti puntate, che non « l'autentico alpinismo » provoca le sciagure, bensì le sue deviazioni, che nulla hanno in comune con il primo tranne il luogo di esplicazione.

Non si nega naturalmente che anche l'alpinista vero, cioè colui che affronta la montagna con la dovuta preparazione didattica, tecnica, organizzativa e morale non affronti rischio alcuno: il rischio accompagna ogni azione dell'uomo in pianura come al monte, sul lavoro come in qualsiasi altra manifestazione, ma trattasi comunque di un rischio assai contenuto quando ogni atto venga compiuto — in montagna e altrove — con la necessaria cautela e umiltà. Le quali non sono sinonimo di codardia, ma di autentico, leale coraggio e coscienza.

Per ultimo, e perdonatemi se la vastità dell'argomento mi ha preso qualche volta la mano, facendomi soffermare su determinati aspetti e appena sfiorare, se non addirittura

trascurare altri, consentitemi di fare accenno ad un articolo pubblicato a cura dell'amico Giulio Giovannini sul n. 4 del luglio-ottobre 1960.

Quell'articolo, intitolato «Insegnare l'alpinismo» contiene alcune considerazioni che, a mio avviso, rivelano una importanza tutta particolare, che bene si prestano ad essere citate e meditate proprio a conclusione di questa chiaccherata sull'alpinismo come libertà. Perché tutti noi vogliamo e dobbiamo preoccuparci di formare in tutto degni dell'assunto, oltre noi stessi, coloro che, ricchi di energie e di intenti, entrano oggi o verranno domani nelle nostre file chiamati da una gloriosa tradizione, spinti dalla volontà e dall'ideale di mantenerne alto, sempre più alto, il prestigio.

Marco Franceschini

Una opera rara sul Cadore offerta alla S. A. T.

Il sig. Renzo Nones ha cortesemente offerto alla biblioteca della Sede Centrale della SAT una rara copia della guida «Il Cadore» di Antonio Ronzon. Tale copia reca una dedica del CAI di Auronzo al sig. Francesco Tomasi, rappresentante della SAT al X Congresso del CAI tenutosi ad Auronzo nei giorni 25-26-27 agosto del 1877 del quale è allegato pure il programma.

Il presidente della SAT centrale ha ringraziato vivamente il socio Renzo Nones per il prezioso cimelio che testimonia anche i rapporti di stretta collaborazione esistenti, fra il CAI di Agordo e la nostra Società quando la Redenzione era ancora un sogno lontano.

Ci auguriamo che l'esempio del sig. Nones venga seguito da tutti quei soci che conservano documenti e pubblicazioni che interessano l'attività della nostra vecchia SAT.

IL «LIONS CLUB TRENTO» al Corpo Soccorso Alpino

La sera del 18 aprile nella sala dell'Hotel Trento, durante la periodica riunione dei suoi componenti, il Lions Club Trento ha consegnato al Corpo Soccorso Alpino SAT tre elementi radioricetrasmittenti per pattuglie quale riconoscimento della opera umanitaria svolta dal Corpo e quale contributo alla sempre più perfetta organizzazione dello stesso. Con numerosi soci del Lions Club erano presenti il presidente ing. Du Lac Capet, che ha effettuato la consegna, con il segretario bar. Valentino Salvadori ed il tesoriere comm. Carlo Pallaoro. Il Corpo Soccorso Alpino era rappresentato dal direttore avv. Giulio Giovannini e dal segretario Carlo Colò.

Nel prendere in consegna il gradito dono l'avv. Giovannini ha ringraziato, a nome del Corpo Soccorso Alpino, il Lions Club e ha rilevato che gli apparecchi potranno far risparmiare tempo e fatica ai volontari del soccorso e permettere anche di salvare qualche vita in più.

Il Presidente della SAT centrale, avv. Stefanelli, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia aveva inviato al Lions Club una cordiale lettera di ringraziamento.

FONDO BOLOGNINI

Il signor Edoardo Bauer ha offerto al Fondo Guide Bolognini della SAT la somma di Lire 12.000. La Presidenza della SAT ringrazia.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

TRENTO

Trofeo «Caduti della Montagna»

La Direzione della Sezione di Trento allo scopo di onorare tutti i Caduti della Montagna, ha ideato una gara di fondo con in palio il Trofeo S.A.T. «Caduti della Montagna», il cui regolamento è autonomo ed esteso a tutti i Soci delle varie Sezioni S.A.T.

Il luogo prescelto per la disputa è Palù del Fersina, zona particolarmente adatta allo sci-escursionistico primaverile e per le sue caratteristiche degne di essere valorizzata: in tal modo la Sezione di Trento vuole conservare quei rapporti e quelle amicizie che le precedenti Direzioni hanno saputo affermare.

Il regolamento del Trofeo ha le seguenti caratteristiche:

- 1) gara individuale su un percorso di 8 km.
- 2) Trofeo biennale non consecutivo.
- 3) Sarà assegnato alla Sezione che totalizzerà maggior punti entro i

primi quindici classificati, computando punti 15 al primo, punti 14 al secondo e così via fino al quindicesimo.

La prima edizione del Trofeo disputata a Palù del Fersina ha dato i seguenti risultati: vincitore assoluto Fiammozzi Livio della Sezione di Cles — Sezione prima classificata quella di Pinzolo aggiudicatasi il Trofeo S.A.T.

Purtroppo la seconda edizione del Trofeo 1961, a causa di impossibilità tecniche, è stata organizzata il 9 aprile alle Viotte del Monte Bondone. Si snodava su un anello di 8 km. tra la Valle del Merlo e le ultime falde della Cima Verde. Ha avuto una partecipazione veramente numerosa con un totale di 39 concorrenti di otto Sezioni della SAT e precisamente: Centa - Cles - Bezzecca - Pinzolo - Rovereto - S. Michele - S.O.S.A.T. e Trento.



La premiazione alle Viotte di Bondone

(foto B. Pedrolli)

La giornata e la neve, ottime in ogni loro aspetto, hanno voluto infondere nei concorrenti quello spirito di sacrificio ed antagonismo sportivo, proverbiale nei satini, con delle prove e dei tempi eccezionali per una manifestazione provinciale.

Questa edizione è stata vinta da Daldoss Graziano della Sezione di Bezzecca che, per i sette concorrenti piazzatisi nei primi quindici posti, si è aggiudicata il Trofeo per il 1961.

La Sezione di Trento spera quindi che questa sua iniziativa incontri il favore di tutte le Sezioni consorelle; e non a torto, per la prossima edizione, a Palù del Fersina si prevede già che le Sezioni partecipanti sferreranno agonisticamente il loro attacco per la vittoria.

IV Triennale Fotografica della Montagna «Tre ranuncoli d'oro»

Organizzata dalla sezione di Trento della SAT, sotto il patrocinio della FIAP e secondo le norme di questa e della Photographic Society of America si terrà a Trento la 4ª Biennale «Tre ranuncoli d'oro» dal 28 settembre al 10 ottobre 1961. Richiedere le norme per la partecipazione alla Sezione di Trento della SAT, casella postale 205.

Le fotografie che verranno esposte alla Mostra parteciperanno anche al concorso «Vittorio Sella». Ultimo termine utile per la partecipazione 18 agosto 1961.

Conferenza Diemberger

Nella sala della Sezione di Trento della SAT il noto alpinista salisburghese Kurt Diemberger ha tenuto una interessante conferenza, riccamente documentata da nitide diapositive a colori sulla nord dell'Eiger e sullo spigolo della Jorasses.

ROVERETO

Programma gite

- 6-7 maggio - Scialpinistica Passo Streva - Rif. Lancia; raduno al Rif. Lancia con la SAT di Trento.
- 21 maggio - Monte Stivo - Bordala dalla val di Gresta.
- 4 giugno - Pizzo Gallino (Gruppo del Brenta) da Andalo e ritorno a Molveno.

- 18 giugno - Cima d'Asta.
- 2 luglio - Strada Ferrata «Brigata Tridentina» Gruppo del Sella (Rif. Pissadù).
- 15-16 luglio - Dolomiti d Sesto strada «degli Alpini» da Rif. Comici al Rif. Sala.
- 5-6 agosto - Similaum da Madonna del Senales.
- 2-3 settembre - Gruppo della Civetta - dolomiti orientali.
- 17 settembre - Gruppo del Brenta nuovo tratto del «Sentiero delle Bocchette» dal Rif. Tuckett al Rif. Brentei - tratto denominato «SOSAT».
- CONGRESSO DELLA S.A.T. - Epoca e località da destinarsi.
- 15 ottobre - Piccole Dolomiti - Cima Posta - Cima Obante.
- Novembre - Polenta e Usei (data e luogo da destinarsi).

IL «TROFEO GUIDO LARCHER»

Il Gruppo sportivo A.N.A. Monte Bondone e l'A.S. Cauriol di Ziano hanno organizzato la biennale non consecutiva «Trofeo Guido Larcher» che si è disputata a Ziano lo scorso 8 gennaio. Questa gara di staffetta olimpionica 3×10 di qualificazione nazionale, indetta per ricordare il compianto vessillifero dell'irredentismo trentino e benemerito Presidente della SAT, Senatore del Regno Guido Larcher, era aperta ai Corpi militari e squadre A.N.A. Alla disputa hanno partecipato 30 squadre con 93 sciatori ed il Trofeo è stato assegnato alla 1.a Squadra della Scuola Alpina di P. S. di Moena.

Sconti ai Soci della S.A.T. al «Santellina» di Fai

Il sig. Dionisio Mottes, proprietario dell'albergo «Santellina» di Fai della Paganella (m. 1000) accorda ai soci della SAT e a quelli del CAI uno sconto dell'8 per cento sui prezzi di pensione e di ristorante pubblicati nell'annuario degli alberghi dell'E.P.T. di Trento e in quello nazionale.

L'albergo «Santellina», come è noto si trova in magnifica posizione ed è punto di partenza per numerose passeggiate ed escursioni. Ringraziamo il sig. Mottes per le facilitazioni accordate.

La «Fondazione Carnegie» a Marco Franceschini e Marino Stenico

Due valorosi alpinisti accademici, il dott. Marco Franceschini e Mario Stenico, noti componenti il Corpo Soccorso Alpino della SAT sono stati insigniti dalla «Fondazione Carnegie» di una medaglia con pergamena quale riconoscimento da parte di quel Consiglio di Amministrazione per atti di eroismo compiuti, in avverse condizioni atmosferiche, lungo la via Soldà della Marmolada in occasione dell'azione di soccorso del 14 agosto 1959.

La consegna venne effettuata in Comune, dal sindaco dott. Nilo Piccoli, che con semplici cordiali parole ha accolto i soccorritori e nel rimettere loro medaglie e pergamene a riconoscimento della difficile rischiosa impresa ha voluto sottolineare il contenuto umano della loro fatica.

Sia il dott. Franceschini che Marino Stenico hanno ringraziato commossi.

IL CONTE D'ARCIS ALLA S.A.T.

Il presidente dell'U.I.A.A., conte Egmond d'Arcis ha inviato al presidente della SAT centrale, avv. Stefanelli, la seguente lettera:

« Mio caro Presidente, sono stato veramente sorpreso nel vedere riprodotto sul numero di dicembre del « Bollettino » il mio articolo su Celado. Sono molto contento e considero ciò come un cordiale omaggio nei miei confronti.

Vi ho inviato oggi per posta una somma quale contributo personale alla ricostruzione o alla costruzione dei Rifugi della SAT e Vi prego di

accettare questa mia offerta come una dimostrazione della mia amicizia verso gli alpinisti del Trentino e la stessa SAT.

Accogliete, mio caro Presidente, con i miei cordiali saluti, il mio grato ricordo

C. Egmond d'Arcis »

La SAT ringrazia vivamente il conte d'Arcis, per la sua generosa offerta e gli ricambia cordialmente il saluto degli alpinisti tridentini, i quali sono fieri dell'amicizia che il Presidente dell'Unione Internazionale delle Associazioni d'Alpinismo ha ripetutamente dimostrato verso la nostra SAT, di cui è anche socio.

CARLO COLO' - direttore responsabile

Arti Grafiche SATURNIA - Trento

Registrato alla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 500.500.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

SEDI:

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 31-341, 2, 3, 4, 5, 6;

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 24-242, 24-243 24-244;

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Malé - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

BANCA AGGREGATA AUTORIZZATA A TUTTE LE OPERAZIONI CON L'ESTERO
RILASCIO DI BENESTARI ALL'IMPORTAZIONE ED ALL'ESPORTAZIONE
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

S.A.I.T. SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

SOC. COOPERATIVA A R. L.

T R E N T O
VIA SEGANTINI, 6

TELEFONI SEDE:

23-661 - 23-662

23-663 - 23-664

Centro di rifornimento delle cooperative di consumo del Trentino.

**Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e
Vetrami - Medicinali - Barrificio.**

8 Reparti per la vendita all'ingrosso

9 Magazzini distaccati all'ingrosso

48 Spacci cooperativi

Il **SAIT** compra direttamente dal produttore e fornisce le merci migliori a prezzi di assoluta concorrenza.



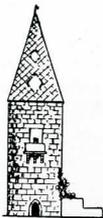
(Foto F.lli Pedrotti)

Rifugio Mandrone « Città di Trento »

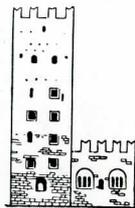
Ditta GIULIO RIZZI
PERGINE (Trento)

MOBILI
ARREDAMENTI

GRANDI MAGAZZINI



Nicolodi



INGROSSO

DETTAGLIO

GIOCATTOLI nazionali ed esteri
Tutto per la casa - Alberghi - Istituti

Magazzini ingrosso :

TORRE VERDE (Trento)

Via Torre Verde N. 18 - Via Mancini N. 105
Telefono N. 21-488

Magazzini dettaglio :

TORRE VANGA - Trento

Via Roma N. 19 - Via Torre Vanga N. 12
Telefono N. 24-866



GRANDI REPARTI CON IL PIÙ
VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI
PORCELLANE - CRISTALLERIE - CERAMICHE
MAIOLICHE - PENTOLAME IN ACCIAIO INOSSIDABILE
CARROZZELLE - CARRETTINI - LETTINI - GIRELLI
NIDI - SEGGIOLONI - SEGGIOLINI - ARTICOLI DA REGALO

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE:
TRENTO

SEDI: **TRENTO**
Agenzia di Città N. 1
Agenzia di Città N. 2
ROVERETO

FILIALI ED AGENZIE: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Malé, Mendola (stagionale), Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione.*

UFFICI VIAGGI E TURISMO (Corrispondenti CIT): *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige

Ricevitore e Tesoriere Provinciale

Esattorie e Tesorerie dei Comuni ed Enti Pubblici

TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE - SERVIZI TURISTICI

MAGAZZINI INGROSSO

Nicolodi & Fondriest

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef. : 24-395 - 24-396

Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94



G. EGENTER

TRENTO - Piazza Venezia

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via dei Solteri, 3

Tel. 24-931 - 24-932



FOTODILETTANTI osservate le vetrine della Ditta

CARLO VALENTINI

TRENTO - Via Mazzini

*troverete delle occasioni allettanti in apparecchi
ingranditori - materiale - binocoli, ecc.*

Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina

Telef. 26175 - 76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine per finanziamenti edilizi, turistici ed agrari.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Mutui 2,50% sulla Legge Regionale 26-4-56 n. 56 a favore dell'industria alberghiera.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.

FRANCESCO AMBROSI - TRENTO

CARTA E CANCELLERIA

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 21-752

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 21-405

CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI

APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE

Una grande marca al servizio dell'alpinismo!

ORSINA



industria
per
la lavorazione
del latte



La S.p.A. **Orsina** - Milano, Via Donizetti, 53 - produce il LATTE CONDENSATO ZUCCHERATO in barattoli e tubetti, il LATTE EVAPORATO e le CREME DA DESSERT in barattoli (al cioccolato, al limone e caramello). La marca **Orso**, nota in tutto il mondo, è ovunque garanzia di genuinità e qualità costante.

DEPOSITARIA

ESCLUSIVISTA

Bauer

INDUSTRIA

ALIMENTARI

TRENTO - Via Torre d'Augusto, 22 - Tel. 21-121